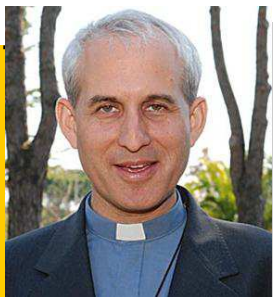


CAGLIERO 11

Bollettino di Animazione Missionaria Salesiana



Pubblicazione del Dicastero per le Missioni per le Comunità Salesiane e gli amici delle missioni Salesiane



Cari amici,
il mese di Giugno è tutto rivolto al cuore misericordioso e missionario di Gesù. Questo mese chiediamo a Lui più zelo apostolico nell'Europa Salesiana! È vero, l'età media continua a crescere nel "vecchio continente", però questo non può diventare motivo per raffreddare il *'da mihi animas'*!

Nelle mie continue comunicazioni con i confratelli, ho ricevuto in questi giorni la domanda da un Salesiano, oltre i settanta anni, che mi chiede se ci sia qualche limite per l'invio missionario *ad gentes*. Gli ho risposto che non possiamo mettere limiti né alla missione né alla Provvidenza!

Visitando il Mozambico ho incontrato a Maputo il Sig. Pedrosa, SDB, 81 anni, di nazionalità portoghese, in missione lì dal 1968. Lui è felice ogni week-end - oltre le sue innumerevoli attività settimanali - di poter essere catechista di diversi gruppi di giovani.

D'altra parte il Capitolo Generale 27° ha appena constatato *"che la preghiera e l'offerta sacrificata della vita da parte dei salesiani anziani e ammalati sono vero apostolato con e per i giovani; essi rimangono parte 'attiva' della comunità che vive il 'da mihi animas'".* Le comunità, infatti, si stanno impegnando a non escluderli dalla missione". Che nessuno, dunque, si senta nel "garage" della missione. Affidiamo in particolare a voi, cari confratelli nelle infermerie della Congregazione, la vostra assidua preghiera per i missionari, in particolare - in questo mese - per i Salesiani in Europa.

Grazie!

G. Basañes
D. Guillermo Basañes SDB
Consigliere per le Missioni

L'INCONTRO CON IL SIGNORE CI SPINGE A PROCLAMARLO A TUTTI

“Evangelizzare, in questo tempo di grandi trasformazioni sociali, richiede una Chiesa missionaria tutta in uscita, capace di operare un discernimento per confrontarsi con le diverse culture e visioni dell'uomo. Per un mondo in trasformazione c'è bisogno di una Chiesa rinnovata e trasformata dalla contemplazione e dal contatto personale con Cristo, per la potenza dello Spirito ... Non ci possono trattenere né le nostre debolezze, né i nostri peccati, né i tanti impedimenti che vengono posti alla testimonianza e alla proclamazione del Vangelo. È l'esperienza dell'incontro con il Signore che ci spinge e ci dona la gioia di annunciare Lui a tutte le genti.

... L'evangelizzazione, che deve raggiungere tutti, è chiamata tuttavia a partire dagli ultimi, dai poveri, da quelli che hanno le spalle piegate sotto il peso e la fatica della vita ... La Chiesa è il popolo delle beatitudini, la casa dei poveri, degli afflitti, degli esclusi e dei perseguitati, di coloro che hanno fame e sete di giustizia. A voi è chiesto di operare affinché le comunità ecclesiali sappiano accogliere con amore preferenziale i poveri, tenendo le porte della Chiesa aperte perché tutti vi possano entrare e trovare rifugio.”

Papa Francesco
ai partecipanti all'incontro
delle Pontificie Opere Missionarie
9 maggio 2014





Quando ero postnovizio avevo scritto a D. Luc Van Looy, allora Consigliere per le Missioni, che mi ha indicato qualche missione; poi ho scritto di nuovo mentre ero studente di teologia e anche da giovane prete ... Mi ricordo che nelle lettere mi aveva consigliato di continuare a pregare ... e che il Signore mi avrebbe chiamato attraverso i superiori ... Passarono molti anni. Nel 1996, quando ero al quinto anno come Maestro dei novizi di Argentina e Paraguay, ho sentito come una chiamata a tornare in Giappone, non sapevo se come missionario ... ma il desiderio era tornare.

Il futuro della mia vita era solo in Dio: proprio come i miei genitori che nel 1964 emigrarono in Argentina ascoltando la voce di Dio, così anche io, come Abramo, sono tornato in Giappone ... è stato come il mio secondo esodo (il primo era stato nel 1964, quando siamo partiti per l'Argentina con i miei genitori e i quattro fratelli (Angel e Fidel SDB; Domingo e Paulino), e lì erano nati quattro fratelli e

una sorella che morì subito ...

Come missionario in Giappone la prima sfida era quella costituita dalla lingua giapponese. Io ero stato in Giappone solo fino alla terza elementare (avevo 8 anni e mezzo quando siamo emigrati) e in Argentina (in una città chiamata Media Agua) non c'era nessuna famiglia giapponese. All'inizio non sapevo che ero giapponese così ho potuto imparare in fretta lo spagnolo, e non solo: bere mate e mangiare asado, giocare a calcio, ed essere chierichetto ufficiale nella messa Domenicale del paese...

Ora ho 58 anni e sono il Vicario Ispettoriale del Giappone, ma nel 1997, quando sono tornato in Giappone dopo 33 anni, avevo 42 anni. Ero un

Siamo partiti per l'Argentina e son tornato in Giappone come missionario!

Ursashima Taroo (un personaggio mitico giapponese che dopo aver trascorso anni in paradiso sotto il mare, torna al suo vil-

laggio, dove ormai era sconosciuto e nessuno poteva dire dove stava la sua casa). Avere una faccia giapponese e non saper parlare giapponese abbastanza bene è stata dura ... ero tornato come solo la lingua ma la cultura, i costumi della società giapponese, compreso il modo di essere cristiano tra i giapponesi, dove il cattolicesimo è una minoranza (un milione tra giapponesi e stranieri su 126 milioni di abitanti).

Come missionario la mia più grande gioia sono i fratelli e gli amici che il Signore mi ha dato in Giappone ... per me sono tutti meravigliosi e ogni volta scopro sempre più la loro gentilezza, la loro pazienza, la loro solidarietà, il rispetto, la loro religiosità, il loro ordine e pulizia. Dopo l'evento dello tsunami, in particolare nella regione di Fukushima, ho scoperto un nuovo Giappone, quello dello spirito di solidarietà, al di là delle mura delle chiese cristiane e dei monasteri buddisti. Ho sperimentato la potenza della solidarietà interreligiosa ...

Nel corso della mia vita ho dovuto dire di sì a compiti che hanno sempre superato le mie capacità. La paura umana dell'ignoto è normale, ma la fiducia nella presenza amorosa di Dio ti dà tanta pace e forza per andare avanti. Invito tutti voi che siete (probabilmente) più giovani di me ad essere più coraggiosi nell'ascoltare la voce del Signore che vi chiama come missionari e lanciarsi in una avventura piena di speranza. Chi obbedisce a Dio subito avrà la sua benedizione e non sarà mai abbandonato!

D. Mario Yamanouchi

● *migrante giapponese in Argentina e missionario in Giappone*



Intenzione Missionaria Salesiana

Per il "Progetto Europa" nei Paesi dell'Europa Nord

Per le comunità salesiane in Europa che vivono in modo forte la sindrome dell'invecchiamento, perché - grazie alla presenza di giovani missionari e confratelli di altri Paesi - riescano a credere nella forza di rigenerazione dello Spirito Santo e possano rispondere alle attese dei giovani bisognosi di sostegno nella ricerca del senso della vita.

Affinché le Ispettorie della Polonia siano sempre più aperte e offrano un contributo concreto al Progetto Europa fuori dal Paese.



Le Ispettorie dell'Europa Nord - Occidentale soffrono la mancanza di vocazioni e il forte invecchiamento dei confratelli. La rivalizzazione dall'interno è aiutata dalla presenza di giovani confratelli e di volontari laici provenienti da altre Ispettorie. I Confratelli cominciano credere che la rigenerazione del carisma è possibile. E' necessario che continuino i processi del Progetto Europa con il sostegno di tutta la Congregazione. La necessità della presenza del carisma educativo salesiano in Europa è indiscutibile; i giovani, spesso persi nelle società europee, attendono guide e sostegno educativo per trovare la felicità. Ogni sforzo di collaborazione internazionale è ben visto e porta con sé i segni di rinascita dell'entusiasmo e delle buone pratiche indispensabili per il futuro. Il sostegno nella preghiera è sempre un grande aiuto perché crediamo che solo lo Spirito può far rivivere la speranza e la fede cristiana nell'Europa e dare ai giovani la visione della vita felice e cristiana.